

DBE  
Dizionario Biografico  
dell'Educazione 1800-2000  
Volume II (L-Z)

*Diretto da  
Giorgio Chiosso e Roberto Sani*

EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail [segreteria@aidro.it](mailto:segreteria@aidro.it) e sito web [www.aidro.org](http://www.aidro.org)

*Comitato scientifico:* Pino Boero, Giorgio Chiosso, Carmela Covato, Simonetta Polenghi, Roberto Sani.

*Coordinamento redazionale:* Alberto Barausse, Francesca Borruso, Sabrina Fava, Juri Meda, Davide Montino (†), Maria Cristina Morandini.

Si ringraziano i dr. Filippo Chiocchetti, Cecilia Lo Bue, Patrizia Savio e Linda Zambotti per la collaborazione prestata nella fase iniziale della raccolta della documentazione.

Stampato con il contributo delle Università di Genova (Dipartimento di Scienze della Formazione), Macerata (Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo), Milano Cattolica (Dipartimento di Pedagogia), Roma Tre (Dipartimento di Scienze della Formazione) e Torino (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione).

Fondi erogati da M.I.U.R. nell'ambito dei progetti PRIN, finanziamento anno 2010.

Copertina: Dario Breme

Realizzazione:  
Edigeo - Milano

ISBN 978-88-7075-727-9

Copyright © 2013 Editrice Bibliografica  
Via F. De Sanctis 33/35 - 20141 Milano

Proprietà letteraria riservata - *Printed in Italy*

della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo presieduta da → Giuseppe Lombardo Radice. Analogo successo incontrarono anche i sussidiari e almanacchi di cultura regionale (*La Puglia: libro sussidiario per la cultura regionale*, 1924; *La Calabria: almanacco di cultura regionale per le scuole calabresi*, 1925) compilati in attuazione dei programmi didattici introdotti dalla riforma del 1923, e la nuova raccolta di letture per le diverse classi del corso elementare, *Giovinanza* (1927-1928).

Sulla scia di tali successi, la T. fu chiamata a collaborare alla stesura dei testi unici di Stato e, in particolare, incaricata di redigere il *Sillabario e prime letture* (1930) e il *Libro della II classe* (1930), che con alcuni aggiustamenti e modifiche fu a lungo riedito. Nel 1935, inoltre, per incarico del ministero delle Colonie, la T. predispose anche un testo per le scuole elementari dei territori coloniali (*Libro della III classe*, 1935).

Per quel che concerne la produzione narrativa per fanciulli e ragazzi, in linea con la fortuna incontrata in ambito scolastico, T. s'impose con la raccolta di racconti *La più bella di tutte: cinque storie una più bella dell'altra, più un'ultima più bella ancora* (1924), come scrittrice dal gusto moderno e dal linguaggio ricco e immaginifico, capace di attrarre l'attenzione dei piccoli lettori e di offrire loro non solamente ambientazioni e dialoghi credibili, ma anche storie avvincenti, nelle quali la stessa quotidianità è come trasfigurata dalla gioia di vivere, dal gusto dell'avventura, dalla spontaneità dei gesti e dei modi di fare dei vari personaggi, da un tono allegro e scanzonato che pervade il racconto.

Non a caso, la scrittrice pugliese fu a lungo contesa dai principali editori italiani impegnati nel settore della letteratura giovanile (Mondadori, Sandron, Bemporad) e i suoi libri – come nel caso de *Il libro delle burle* (1930) o di *Poco e molto* (1930) – furono pluriediti. Qualcuno di questi continuò ad essere ristampato anche nel secondo dopoguerra, come nel caso del fortunato *Pandemonio: libro umoristico per i ragazzi* (1934; 1948, 4ª ediz.). La T. morì a Roma il 5 ottobre 1940.

[Anna Ascenzi]

*Fonti e bibliografia:* M. Bandini Buti (ed.), *Poetesse e scrittrici*, Milano, Tosi, 1941-1942, vol. II, p. 107; necrologio in «Scuola italiana moderna», 1940-1941, n. 2, p. 20.

M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo. L'educazione popolare nei libri di scuola dall'Unità d'Italia alla Repubblica*, Firenze, La Nuova Italia, 1986, pp. 196-201 e *passim*; M. Galfré, *Il regime degli editori*, Roma-Bari, Laterza, 2005, pp. 6, 15, 19, 22, 64, 68-70 e *passim*.

## 2145. Taparelli D'Azeglio Cesare

Scrittore / Politica scolastica / Piemonte

Cesare Taparelli dei marchesi d'Azeglio nacque a Torino il 10 febbraio 1763. Abbracciata la carriera militare, servì in varie guarnigioni, approfondendo nel con-

tempo i propri sentimenti religiosi con la meditazione di opere apologetiche e teologiche. Nel 1788 sposò Cristina Morozzo di Bianzé che gli diede otto figli di cui cinque morti in tenera età e soltanto tre sopravvissuti al padre (→ Roberto, → Prospero-Luigi, → Massimo).

Alla fine degli anni '80 aderì all'Amicizia cristiana fondata a Torino dal gesuita Nikolaus Joseph de Diesbach nel decennio precedente. Dopo aver inutilmente combattuto contro le armate francesi al fine di evitare la conquista del Regno di Sardegna da parte della Francia repubblicana, andò in esilio a Firenze, dove nel 1803 contribuì alla nascita del periodico «L'Ape», prototipo dei giornali cattolici italiani dell'800.

Rientrato in Piemonte nel 1807, si dedicò segretamente ad aiutare papa Pio VII, rinchiuso a Savona dal 1809 al 1812, e a tenere vivo lo spirito patriottico subalpino, animando l'Accademia dei Concordi. Dopo il ritorno dei Savoia a Torino nel 1814 ottenne numerosi incarichi ufficiali per conto del re di Sardegna, tra cui quello di ministro del Piemonte presso la S. Sede. Si dedicò, però, soprattutto all'attività dell'Amicizia cattolica, erede dell'Amicizia cristiana, che animò sia a Torino sia in altre città italiane, e alla redazione dell'«Amico d'Italia», periodico d'ispirazione cattolica conservatrice. Proprio in merito all'atteggiamento critico verso la letteratura romantica assunto dal nuovo periodico, Alessandro Manzoni (invano invitato a collaborare alla rivista) rivolse al T. la sua nota *Lettera sul Romanticismo* (1823).

Nel Piemonte della Restaurazione l'aristocratico torinese si occupò attivamente di istruzione e di assistenza, in qualità di consigliere di Stato incaricato di sovrintendere agli istituti di beneficenza e d'istruzione. In tale veste nel 1822 il T. stese un'importante relazione sulla situazione delle istituzioni caritative della capitale subalpina nella quale lamentava l'insufficienza degli istituti rivolti a popolo (in specie quelli destinati all'educazione delle fanciulle di infima condizione) ed elogiava le iniziative di quella che costituiva la più importante istituzione educativa popolare del tempo, l'Opera della Mendicizia istruita.

Come osservatore e direttore pubblicò sulle pagine dell'«Amico d'Italia», tra l'altro, severe critiche contro il metodo mutuo, considerato troppo democratico, e si schierò per la netta distinzione delle carriere scolastiche tra quanti erano destinati per provenienza sociale alle professioni intellettuali e quanti andavano precocemente avviati ai lavori manuali. Inoltre, chiese che venissero autorizzati a comporre manuali per le scuole esclusivamente i membri del clero e che una rigorosa censura vagliasse tutti i testi di uso scolastico al fine di evitare ogni cenno anti-cattolico e anti-piemontese.

Prima della morte fu costretto da Carlo Felice ad abbandonare l'Amicizia cattolica, ormai considerata pericolosa anche dagli stessi sovrani (1828) e a cessare le

pubblicazioni dell'«Amico d'Italia» (1829), assistendo, così, al fallimento del suo progetto politico e culturale. Il T. morì a Genova il 26 novembre 1830.

[Paolo Bianchini]

*Fonti e bibliografia:* DBI, vol. IV, pp. 742-746.

C. Bona, *Il marchese Cesare d'Azeglio e la fine della «Amicizia Cattolica»*, in «Bollettino storico bibliografico subalpino», 1958, pp. 277-317 e 1959, pp. 83-146; A. Gambaro, *Sulle orme del Lamennais in Italia. Il Lamennismo a Torino*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1958, *ad indicem* (con lettere inedite dell'A. e dirette all'A.)

A. Omodeo, *Aspetti del cattolicesimo della Restaurazione*, Einaudi, Torino, 1946; G. Candeloro, *Il movimento cattolico in Italia*, Edizioni Rinascita, Roma, 1953, pp. 16-17, 27 e 34; G. De Rosa, *Il movimento cattolico in Italia. Dalla Restaurazione all'età giolittiana*, Roma-Bari, Laterza, 1974, pp. 16-18, 21-25 e 79; G. Chiosso, *Educare e istruire il popolo a Torino nel primo Ottocento*, in L. Pazzaglia (ed.), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, Brescia, La Scuola, 1994, pp. 203-206, 211, 213, 222 e 244.

#### 2146. Taparelli D'Azeglio Prospero (Luigi)

Sacerdote, scrittore / Cultura religiosa, Gesuiti, movimento cattolico, politica scolastica / Piemonte, Lazio, Sicilia

Prospero Taparelli dei marchesi D'Azeglio (assunse il nome di Luigi al momento della scelta religiosa) nacque a Torino il 24 novembre 1793, figlio di Cesare e Cristina Morozzo di Bianzé, fratello di → Roberto e Massimo. Nel seguire le orme del padre, anche Prospero fu avviato alla carriera militare, ma lasciò ben presto le armi per seguire la propria vocazione religiosa. Fortemente influenzato dal servo di Dio Pio Brunone Lanteri e dalla spiritualità delle Amicizie cattoliche, di cui il padre era uno dei principali animatori in Piemonte, Prospero-Luigi si formò prima nel seminario torinese e poi nel noviziato dei Gesuiti di Roma (1814).

Tornò quindi in Piemonte e, mentre era amministratore del Real collegio e convitto gesuitico di Novara (1818-1822, dove fu ordinato sacerdote il 25 marzo 1820), fu incaricato dal re Carlo Felice di predisporre un piano di riforma della scuola piemontese. Approvato dal sovrano l'impianto tracciato dal T., esso rimase in vigore senza rilevanti trasformazioni dal 1822 al 1848.

Il testo intrecciava alcune delle idee di riforma mutate dai governi rivoluzionari e da Napoleone, come l'obbligo per i comuni di creare scuole elementari rinunciando a quelle in latino e l'invito a orientare gli studenti provenienti dai ceti meno agiati verso le professioni manuali, con la sostanziale delega dell'istruzione alle congregazioni religiose, piegando accortamente in senso conservatore quelle spinte che reputavano ormai irreversibile un minimo d'istruzione anche per i ceti subalterni.

Il T. divenne, in seguito, rettore del collegio di Novara e poi primo rettore del restaurato collegio Romano (1824-1829) e provinciale di Napoli (1829-1833). Fu quindi destinato al collegio di Palermo, dove rimase

sino al 1848, quando, per avere appoggiato i moti locali, erroneamente convinto che l'indipendenza siciliana da Napoli avrebbe contribuito a liberare la Chiesa dall'ingerenza dello Stato, dovette rifugiarsi prima in Piemonte e poi in Francia.

Convinto sostenitore del pensiero tomistico e della filosofia scolastica, manifestò attenzione al neoguelfismo di ispirazione giobertiana (ma non condivise il carattere di assolutezza che i cattolici liberali attribuivano al principio di nazionalità), spostandosi via via su posizioni avverse al liberalismo (fu definito dal confratello padre Antonio Messineo «martello delle concezioni liberali») e svolgendo una critica serrata dello Stato moderno, giudicato figlio dell'individualismo protestante. Si interessò di diritto, di economia sociale e con una serie di articoli apparsi sulla «Civiltà cattolica» percorse il vasto movimento sociale cattolico che sarebbe più tardi stato incoraggiato da Leone XIII.

È noto soprattutto per le sue opere giuridiche, come il *Saggio teoretico di diritto naturale appoggiato sul fatto* (1840-1843) considerato a quel tempo una vera enciclopedia di morale, diritto e scienza politica; *Della Nazionalità* (1847); *Esame critico degli ordini rappresentativi nella società moderna* (1854). Fu anche autore di fortunati libri scolastici, tra cui un *Corso elementare del natural diritto ad uso delle scuole* (1843) più volte riedito e tradotto in varie lingue, e dei *Cenni elementari di grammatica francese per uso de' giovinetti* (1838), anch'esso assai apprezzato. Fu, infine, tra i fondatori della «Civiltà cattolica», di cui fu uno dei più attivi redattori fino alla morte avvenuta in Roma il 21 settembre 1862.

[Paolo Bianchini]

*Fonti e bibliografia:* *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Nouvelle édition par Carlos Sommervogel, Bruxelles, Schepens-Paris, A. Picard, 1890-1932, tomo VII, 1896, cc. 1862-1866; *Diccionario historico de la Compania de Jesus. Biográfico-temático*, Madrid, Institutum historicum Societatis Iesu, Roma-Universidad pontificia Comillas, 2001, vol. IV, pp. 3701-3702.

R. Jaquin, *Taparelli*, Paris, Lethielleux, 1943; *Miscellanea Taparelli. Raccolta di studi in onore di Luigi Taparelli D'Azeglio S.J. nel primo centenario della morte*, Roma, Libreria editrice dell'Università Gregoriana, 1964; L. Di Rosa, *Luigi Taparelli. L'altro D'Azeglio*, Milano, Cisalpino, 1991; G. Dianin, *Luigi Taparelli D'Azeglio (1793-1862). Il significato della sua opera, al tempo del rinnovamento neoscolastico, per l'evoluzione della teologia morale*, Roma, Pontificio Seminario lombardo, 2000; F. Traniello, *Religione cattolica e Stato nazionale. Dal Risorgimento al secondo dopoguerra*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 36, 62-64, 76, 78-81, 97-98, 105, 112 e 170.

#### 2147. Taparelli D'Azeglio Roberto

Benefattore / Assistenza, educazione femminile, educazione infantile, educazione popolare, pedagogia / Piemonte

Roberto Taparelli dei marchesi D'Azeglio nacque a Torino il 24 settembre 1790, figlio di Cesare e Cristina Morozzo di Bianzé, fratello maggiore di Massimo e